



Marco Sala

Non c'è competitività senza digitalizzazione

In un mondo che corre veloce tutti i nostri clienti si sono ormai abituati, anche fuori dall'ambito lavorativo, ad avere risposte rapide in merito a fattibilità, costi, tempi di realizzazione, stato avanzamento lavori e consegne.

Le aziende del comparto lavorazione lamiera sono da anni impegnate nella ricerca di nuove tecnologie produttive per incrementare la velocità delle lavorazioni e aumentare la capacità produttiva.

Nelle fasi che compongono i flussi abbiamo assistito all'introduzione di sistemi di taglio sempre più veloci, precisi e rapidi, l'automazione ha alleviato le fatiche dei piegatori e ha migliorato qualità e costanza di risultato, i robot sono entrati nei reparti di saldatura, finitura e montaggio.

Gli investimenti nelle attività a valore, quelle che vanno a creare il prodotto richiesto dal cliente, danno sicuramente la possibilità alle imprese di percorrere velocemente il flusso, ma non la certezza di riuscire a farlo con continuità. Questa incertezza deriva dal fatto che le carpenterie tradizionali faticano ad adeguarsi ai tempi e agli strumenti, restano molto legate alle attività di trasformazione senza rendersi conto che le nuove tecnologie produttive per rendere al meglio richiedono un'organizzazione adeguata alle loro richieste e alla loro rigidità. La creazione dei dati necessari per gestire la pianificazione e la programmazione delle macchine è diventata una fase non più scavalcabile se si vuole lavorare con la velocità sopra citata, diventa quindi fondamentale far sì che non diventi un collo di bottiglia e di conseguenza il metronomo delle nostre pianificazioni. È improrogabile quindi investire nella digitalizzazione, in software e persone con competenze adeguate che possano permettere di non rallentare macchine molto più veloci degli uomini che le sorvegliano.

Non sono solo le nuove tecnologie produttive a spingerci nella direzione della digitalizzazione, per essere competitivi le aziende devono saper cogliere

le opportunità che il progresso tecnologico ci offre, il miglioramento continuo dell'organizzazione deve continuare a eliminare gli sprechi presenti nei flussi utilizzando strumenti innovativi. Per aiutare la pianificazione ed evitare attese o colli di bottiglia dobbiamo bilanciare i flussi, ma nelle aziende con alta variabilità di prodotto è complesso farlo e dobbiamo quindi raccogliere dati in continuo e in modo economico con software di gestione della produzione per agire prontamente in caso di problemi o ritardi.

Non basta più rivedere i layout dei macchinari per ridurre i movimenti, dobbiamo andare oltre ed evitare che gli operatori debbano percorrere chilometri ogni giorno per avere informazioni tecniche, per richiedere materiale, per comunicare tempi e stato avanzamento lavori, per gestire problemi di qualità, per portare documenti cartacei agli impiegati. Sicuramente introdurre nuovi software impone cambi nei metodi, formazione e tempo per arricchire le banche dati, ma non trascurate i costi che le aziende sostengono in assenza degli stessi: basterebbe contare le stampe, telefonate e le email che vengono effettuate per gestire informazioni interne ed esterne all'azienda. Uscendo dall'ambito produttivo la digitalizzazione diventa anche uno strumento di marketing migliorando l'immagine percepita dai clienti, aiuta inoltre nella gestione del personale aumentando l'interesse dei giovani a entrare in un'azienda al passo con le tecnologie e a rimanerci seguendone l'evoluzione.

In definitiva continuare a pensare di poter essere competitivi senza investimenti nella digitalizzazione è come pensare di poter essere ancora performanti utilizzando solo cesoia e pressa meccanica. I maghi della lamiera non devono uscirne sminuiti, sono persone preziosissime, ma devono aiutare le proprie aziende a seguire il progresso anche se vedono le nuove soluzioni lontane dalle proprie passioni.